PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

15 OTTOBRE · 1956

ANNO II - N. 19

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

LA MONTAGNA IN TRIBUNALE

Articolo dell'On. GIOVANNI GIRAUDO

Sul fronte dell'applicazione della legge sui Bacini Imbriferi Montani, tutto tace.

Quattordici miliardi circa di sovracanoni avrebbero dovuto essere già versati ai Comuni montani. Ne sono stati versati soltanto cinque, ed esattamente quei cinque di cui abbiamo dato notizia fin dalla scorsa primavera. Oltre un centinaio di Consorzi sono stati nel frattempo costituiti o sono in via di costituzione, in conformità a quanto disposto dal 2° comma dell'art. 1 della legge. I Comuni nella loro grande maggioranza hanno così superato la ristretta visuale di un egoismo campanilistico e, interpretando con evoluta sensibilità lo spirito della legge, si sono posti su un piano di reciproca e attiva collaborazione.

L'egoismo invece ha caratterizzato l'atteggiamento delle Società idroelettriche in misura, potremmo dire, direttamente proporzionale alla loro potenza finanziaria. Tutti i cavilli giuridici sono stati trovati per non pagare; i ricorsi alla Magistratura e le sospensive da essa ottenute hanno sottratto all'immediata disponibilità dei Comuni quei mezzi finanziari su cui si era fatto sicuro affidamento.

Per quel che ci consta, solo sette od otto delle 416 ingiunzioni di pagamento, notificate alle imprese idroelettriche a suo tempo dal Ministro dei Lavori Pubblici, sono giunte alla fase esecutiva del pignoramento. Si tratta di piccoli impianti come quello del sig. OLINTO SCIARRA, nel bacino del Volturno in Provincia di Campobasso, soggetto al sovracanone di L. 599.300. Il signor Olinto Sciarra, non assistito dai luminari del foro, ha finito di incappare proprio lui nelle severe sanzioni di Legge, rappresentando così un po' il Renzo Tramaglino di questa vicenda che non sappiamo quando finirà.

C'è chi spera che nel 2000, Tribunali, Cassazione, Corte Costituzionale sentiti, si verrà magari a sapere che la Montagna ha avuto torto. Perchè infine è proprio questo il fatto curioso a cui stiamo assistendo: al tentativo delle Società idroelettriche, di trasformarsi da inadempienti ad una legge dello Stato, in vittime di un sopruso perpetrato a loro danno dai Comuni montani, complice il Parlamento.

Ma se la Montagna si trova oggi di fronte ad un tribunale in attesa di una sentenza, essa avrà pur modo, in occasione del nostro II° Congresso Nazionale, di erigersi essa stessa in Tribunale per un dibattito e una sentenza, il cui valore morale non potrà certo sfuggire all'opinione pubblica.

Dobbiamo però aggiungere, a questo proposito, che l'argomento dei sovracanoni idroelettrici non sarà nè l'unico nè il più importante tema del nostro Congresso. Sarebbe infatti assurdo pretendere da Società private l'adempimento ad una legge e non esigere nel contempo dallo Stato un maggior rispetto ad evidenti principi di equità.

Chi non sa, ad esempio, che la Legge 991 non dispone ancora dei fondi necessari per dimostrare, in misura sufficientemente apprezzabile, l'efficacia delle sue norme? Chi non sa parimenti che la già pesante situazione finanziaria dei Comuni montani si è andata aggravando, nonostante i benefici della maggiore assegnazione sul gettito dell'I.G.E.? Chi non vede che non l'autorizzazione per indebitamenti maggiori, ma solo una radicale e saggia riforma della finanza locale potrà risolvere in maniera soddisfacente il problema dei bilanci comunali? E chi non avverte, infine, che una radicale e saggia riforma della finanza locale presuppone necessariamente una altrettanto saggia e radicale riforma dello Stato nella sua struttura centrale e periferica e quindi l'adozione di un sistema più democratico nella attribuzione dei mezzi e delle responsabilità?

Quanto più economici e socialmente più efficaci possano essere i pubblici investimenti in opere di interesse locale attraverso l'azione diretta, autonoma e responsabile delle Provincie, dei Comuni e, in montagna, delle Comunità Montane, é cosa troppo nota e da tutti accettata.

E' però altrettanto noto che nulla o quasi é venuto fin qui a modificare il tradizionale e deleterio sistema dell'iniziativa statale accentrata. Gli Enti locali continuano ancora ad essere nel l'eterna condizione di autentici minorenni, incapaci o solo parzialmente capaci, con tutte le contraddizioni che ne conseguono specie quando l'impotenza e l'incapacità si rileva non nelle Provincie e nei Comuni, ma nello Stato che, volendo continuare a strafare in sede diversa da quella sua propria, non fa o fa male ed opera comunque ad un costo assai maggiore.

Il caso avvenuto nel Comune montano di Folignano, Prov. di Ascoli Piceno, a proposito di un cantiere di lavoro, rappresenta una di queste clamorose contraddizioni che ben meritano di essere conosciute e meditate.

Il cantiere impegnava 20 operai per 30 giornate lavorative ed era destinato alla costruzione di un breve tratto di strada. Quei bravi montanari, che il lavoro prendono sul serio, hanno fatto in dieci giorni quanto era progettato per trenta giorni. Il Sindaco di Folignano pensò allora di farli lavorare nei restanti venti giorni per sistemare altre strade, con soddisfazione della popolazione e con risparmio per il Comune.

Chi non sarebbe disposto ad elogiare e Sindaco e montanari per tanta buona volontà e intraprendenza? Ebbene, no. L'Ufficio del Lavoro, organo di Stato, venuto a conoscenza di ciò, ha immediatamente disposto che gli operai cessassero di lavorare perdendo le ulteriori giornate ancora disponibili; che al Comune fossero addebitate le giornate impiegate nel lavoro su altre strade; e ha punito, infine, gli assistenti del cantiere.

C'è da concludere che, per essere fedeli al buon senso e ad un sano criterio di buona amministrazione, c'è davvero rischio in qualche caso di andare a finire in tribunale. La legge è legge, non c'è che dire; le circolari spesso sono più della legge; ma la giustizia qualche volta è un'altra cosa.

SOLIDARIETA' ALPINA

La corale alpina di Friburgo sfila per le vie di Cuneo in occasione della manifestazione per il Sacrificio Valligiano

U.N.C.E.M. e Cassa DD.PP.

Sotto il titolo "Nuovi pericoli per la Cassa DD.PP." il fascicolo di agosto-settembre della rivista Il Comune Democratico, *pubblica un articolo con cui si commenta negativamente il disegno di legge governativo, approvato recentemente dal Senato, che prevede la costituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche.*

Poiché l'Autore dell'articolo chiama in causa ad un certo punto anche l'UNCEM, e ci accusa di assenteismo nel dibattito di una questione così importante, teniamo a precisare quanto segue.

L'articolista ci conosce assai poco e ci apprezza ancor meno se crede che l'UNCEM abbia potuto ignorare e disinteressarsi di un problema così importante per i Comuni montani, quale è quello dei finanziamenti delle opere pubbliche.

Possiamo infatti asserire con tranquillità piena della nostra coscienza che fin dal suo sorgere l'UNCEM non ha trascurato occasione per rilevare in sede competente la necessità inderogabile di restituire alla Cassa Depositi e Prestiti la funzione piena e assolutamente prevalente di strumento a servizio degli Enti Locali e particolarmente dei piccoli Comuni. Ricordiamo tra l'altro due colloqui del nostro Presidente su questa specifica materia con il compianto Ministro Vanoni. Se da parte nostra non si è creduto di intervenire pubblicamente sul disegno di legge sopra citato, ciò è dovuto solo al fatto che tale disegno non offriva e non offre a nostro avviso un apporto apprezzabile alla soluzione del problema.

Questa convinzione è stata da noi manifestata anche recentemente al Presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, sen. Bertone, che in verità ha convenuto con noi che il disegno di legge non risolve il problema del finanziamento ai Comuni e lascia impregiudicata la necessità che la Cassa Depositi e Prestiti sia alleggerita dai troppi impegni che essa ha verso il Tesoro. Siamo parimenti intervenuti presso autorevoli Membri della Commissione Finanze e Tesoro della Camera. affinché in sede di esame dello stesso disegno di legge, non si lascino sfuggire l'occasione per affrontare più a fondo tutta la materia.

COMMISSIONE SPECIALE PER IL MEZZOGIORNO

E' stata costituita alla Camera dei Deputati una Commissione Parlamentare speciale per il Mezzogiorno.

La Commissione è chiamata a discutere i disegni di legge: « Provvedimenti per il Mezzogiorno e disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950 n. 647 per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale ».

A Presidente della Commissione è stato nominato l'On. Togni e di essa fa parte anche il nostro Presidente, On. Giraudo.

UN CORSO A FOGGIA PER LA PREPARAZIONE DEI TECNICI AGRARI

Si è iniziato in questi giorni presso il Consorzio Agrario di quel capoluogo. Il corso ha lo scopo — informa l'INSO-Mezzogiorno — di preparare il personale necessario da immettere nei centri periferici, come gestori di rappresentanze commerciali. Il corso avrà la durata di 45 giorni e vuol raggiungere lo scopo di avviare verso le rappresentanze periferiche del Consorzio Agrario di Foggia delle persone qualificate ad attuare i programmi che sono richiesti dalle attuali esigenze dell'agricoltura meridionale.

ATTENZIONE!

IL CONGRESSO ANTICIPATO AL 22 NOVEMBRE

PER ACCORDI INTERCORSI FRA LA PRESIDENZA DELLA NOSTRA UNIONE E LA PRESIDENZA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI, IL 2° CONGRESSO NAZIONALE DELL'U.N.C.E.M. SI TERRA' IN ROMA NEI GIORNI 22-23-24 NOVEMBRE ANZICHE' NEI GIORNI 24-25-26, COME PRECEDENTEMENTE ANNUNCIATO.

L'ANTICIPAZIONE DI DUE GIORNI DALLA DATA PREFISSATA PERMETTERA' AI RAPPRESENTANTI DEI COMUNI MONTANI CHE SONO ANCHE SOCI DELL'A.N.C.I. DI POTER PARTECIPARE AL CONGRESSO DI QUESTA ASSOCIAZIONE CHE SI APRIRA' A PALERMO IL GIORNO 25 NOVEMBRE.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE AL CONGRESSO

I. — In base all'art. 10 dello Statuto dell'UNCEM, hanno diritto di partecipare al II° Congresso Nazionale, con voto deliberativo:

a) i rappresentanti dei Comuni Montani classificati tali a termine di legge (Legge 25 Luglio 1952 n. 991);

b) i rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio.

Hanno diritto di partecipare con voto consultivo i Rappresentanti delle Associazioni Regionali, Provinciali e locali di Comuni montani e quelli dei Consorzi e degli Enti regolarmente costituiti.

Sono Rappresentanti dei Comuni e degli Enti sopra indicati: i Sindaci per i Comuni ed i Presidenti per gli altri Enti o, in loro sostituzione, membri scelti in seno ai Consigli Comunali o Provinciali, alle Giunte Camerali, ai Consigli Direttivi.

Ogni Comune, Provincia o Camera ha diritto ad un voto.

II. — Alla Commissione Verifica Poteri, la Segreteria dell'UNCEM presenterà l'elenco dei Comuni e degli Enti associati che, avendo inviato copia della delibera di adesione e versata la quota associativa 1956, risultano in regola quale Soci dell'Unione.

I Comuni e gli Enti che all'apertura del Congresso non avessero ancora regolarizzato la loro posizione, potranno farlo consegnando la copia della delibera e la quota associativa 1956 direttamente alla Segreteria del Congresso, che provvederà a darne immediata comunicazione alla Commissione Verifica Poteri.

Ad ogni comune o Ente verrà inviata, unitamente alla circolare d'invito, la scheda di partecipazione su cui dovrà essere indicato il nome e la carica del Rappresentante. Ogni scheda dovrà recare il timbro del Comune o dell'Ente, e la firma del Sindaco o del Presidente e dovrà essere presentata per la convalida alla Commissione Verifica Poteri.

III. — I Comuni e gli Enti associati che non potessero inviare un proprio rappresentante diretto potranno, in virtù del secondo comma dell'art. 10 dello Statuto, rilasciare delega al rappresentante di altro Comune od Ente associato che partecipi al Congresso.

TRIBUNA DEL CONGRESSO

Constatazioni amare e speranze

Rievocando una romanza celebre gli amministratori comunali potrebbero ben cantare « essere amministratori è un inferno! ». Essere amministratori di piccoli comuni montani è l'inferno nelle ultime bolgie!

I grandi Comuni hanno introiti vari, hanno possibilità di comprensione presso le Autorità superiori, possono presentare con la voce grossa il loro conto... I piccoli Comuni montani non sono considerati per l'importanza vitale che hanno nella vita di una Nazione come la nostra, non sono considerati nel loro complesso che assomma ad una terza parte, se non più, di tutta la popolazione italiana. Vengono considerati ad uno ad uno e sono lasciati morire nella loro miseria. E di ieri l'esempio di un sindaco che con i suoi familiari si è fatto imbianchino per risparmiare spese al proprio Comune!

Ora se si intende limitare lo sfollamento dalla montagna, se si intende evitare l'abbandono di terreni che un reddito pur sempre davano (anche se magro!), se si intende dare uno sviluppo organico alle varie provvidenze che lo Stato concede in opere pubbliche per la montagna, è necessario prendere una buona volta di fronte il problema dei Comuni montani, dei piccoli Comuni in genere, senza ricorrere ad assurde formule basate sulla limitazione delle spese l'aumento delle entrate...

Le spese sono state ridotte al nocciolo, senza bisogno di consigli, le imposte sono state portate al massimo, senza bisogno di stimoli. Le stesse Prefetture alle quali i sindaci disperatamente si rivolgono, non sanno cosa consigliare e dicono officiosamente che in fondo non debbono preoccuparsi perché sono in molti a trovarsi così ed una decisione lo Stato dovrà pur prenderla! Infatti quando saranno sospesi tutti i pagamenti, chi potrà mettere all'incanto un Comune? E d'altro canto la nomina di un commissario altro non potrà fare che aggravare la situazione finanziaria con il pagamento delle indennità di missione!

Eravamo già in condizioni disperate quando l'inopinata abolizione della sovrimposta bestiame ha falcidiato gravemente i bilanci. Ora si è aggiunta poi la abolizione del 25% di addizionale sulla supercontribuzione per le imposte di consumo!

Sembra poi che siano allo studio altre forme sempre per alleviare la posizione dei contribuenti agricoli per lasciare tutto all'esazione dello Stato! Si parla anche di abolizione dei consorzi tra i vari comuni e per la assistenza sanitaria e veterinaria: questo per agevolare i professionisti!

Ma per consentire la vita ai Comuni, quali provvedimenti sono in gestazione?

C'è alla Camera pendente una proposta di legge per l'abolizione delle ospedalità romane e per l'abolizione della ormai inutile disposizione che facilita Roma in merito alla acquisizione del domicilio di soccorso: bisogna approvarla.

Bisogna che il Governo studi un disegno di legge il quale metta a carico dello Stato tutta l'assistenza sanitaria ai poveri! E' impossibile che i Comuni montani con i loro stremati bilanci possano gravarsi del rimborso di ospedalità per suoi cittadini poveri che in ricerca di lavoro sono andati altrove e si sono ammalati o sono stati ricoverati come vecchi o cronici. Ormai che le Mutue coprono la più gran parte del settore, lo Stato deve assumere a suo carico tutte le prestazioni sanitarie verso i poveri, anche la somministrazione di medicinali. I Comuni non possono accollarsi questo settore che è di spettanza dello Stato in base alla Costituzione.

Così pure le spese giudiziarie e le spese per le scuole debbono fare carico totale allo Stato.

Le spese per le strade debbono fare carico alle provincie e occorre approvare finalmente le varie proposte di legge che propongono il passaggio di tutte le strade comunali alle provincie.

Si rispetterà così la Costituzione, si sgraveranno i bilanci dei Comuni di spese che questi non possono sopportare.

C'è poi dinanzi alla Camera in discussione presso una Commissione speciale, la proroga della Cassa per il Mezzogiorno e di quella per le aree depresse del Centro-Nord.

Sono due disegni di legge che interessano massimamente i Comuni montani sia per il compimento di acquedotti ed opere igieniche relative, sia per la contrazione di mutui, sia per lo sviluppo delle piccole e medie industrie.

Bisogna ottenere che per i Comuni montani valgano tutte le norme in favore dei territori della Cassa per il Mezzogiorno, senza distinzione alcuna; in quanto i piccoli Comuni montani sono in condizioni pietose ed attraverso la loro indicazione si applicano con maggiore equità le provvidenze della Cassa, le quali necessariamente, per l'ampiezza del territorio, si estendono anche a zone e città le quali non sono certamente più depresse di zone e paesi del centro e del nord d'Italia.

Bisognerà che la benemerita Unione dei Comuni Montani studi con attenzione questi due disegni di legge e proponga in quella sede gli emendamenti che si ritengono utili.

Quindi se constatazioni amare esistono, ed altre potranno essere rilevate, esistono pur anche buone speranze.

La montagna è saggia. Sa che è stata trascurata per secoli, sa che sta subendo una crisi di ridimensionamento, sa che lo Stato ha fatto molto. Chiede con insistenza e con pazienza che i suoi problemi siano esaminati nel loro complesso, chiede che siano valutati per l'importanza essenziale che essi hanno non soltanto per i Comuni montani, ma per tutta la Nazione.

Se confida, per vigila e non intende cedere il passo a quanti hanno diritti inferiori.

On. R. TOZZI CONDIVI

I BILANCI DEI COMUNI MONTANI

L'iniziativa presa dal quindicinale dell'Unione di illustrare e dibattere i problemi che ono all'o.d.g. del prossimo Congresso Nazionale è altamente apprezzabile, utile ed opportuna.

L'articolo apparso sul numero del 15 settembre scorso a firma Gianni Oberto espone in felice sintesi la tematica del dibattito che dovrà svilupparsi al Congresso e dà l'avvio alla discussione.

Ovviamente l'articolo dell'Oberto non poteva sviscerare, e nemmeno elencare dettagliatamente, i complessi problemi che assillano le popolazioni montane e gli Enti che operano per la rinascita della montagna, problemi sui quali l'UNCEM deve prendere posizione e delineare un piano di attività indicando gli obiettivi da perseguire.

Tuttavia l'Oberto ha scritto utili considerazioni, e, facendo cenno che occorre « rendere operante in montagna la riforma amministrativa », ci sembra abbia anche presente il problema della finanza locale, e più specificatamente dei Bilanci dei Comuni montani che della riforma amministrativa postulano la esigenza immediata. Afferma infatti l'Oberto, l'urgenza che « il legislatore più coraggiosamente porti innanzi ed estenda la sua opera », la qual cosa non può che significare la necessità di procedere rapidamente e fattivamente sulla via dell'applicazione delle orme costituzionali in materia di riforme e di autonomia degli Enti Locali, fino alla costituzione dell'Ente Regione.

Il problema dei Bilanci dei Comuni montani, alla compilazione dei quali proprio in questi giorni si accingono gli Amministratori usciti dalle elezioni del 27 maggio scorso, è certo uno dei problemi di maggiore impegno, di maggiore responsabilità e, nel contempo, pure di complessa e difficile soluzione.

Queste note intendono sottolineare solamente gli aspetti più drammatici del problema a sostegno dell'opportunità e della necessità che il Congresso dell'UNCEM abbia a prendere una posizione meditata ma precisa.

E' indubbio che l'UNCEM non può ignorare le condizioni nelle quali si trovano la quasi totalità dei Bilanci comunali, nè misconoscere che i bilanci stessi sono strumenti di grande importanza, che hanno indubbie e notevoli ripercussioni sull'insieme dell'economia montana, ripercussioni che possono risultare negative o benefiche a seconda dei criteri e del modo in cui i bilanci vengono compilati.

Le Amministrazioni dei comuni montani si trovano, quando affrontato il bilancio, fra « l'incudine ed il martello »: l'incudine delle grandi esigenze di interesse collettivo, che si soddisfano solamente dando grande impulso alle opere pubbliche e all'assistenza, e il martello di una area contributiva estremamente povera ed in continuo pauroso restringimento, dovuto all'immiserimento generale dell'economia montana e l'abbandono dei poderi.

L'insolubile dilemma di fare quadrare il bilancio tenendo conto delle più elementari esigenze nel campo dei servizi pubblici (luce, scuole, ambulatori, strade, ecc., ecc.) e contemporaneamente di non schiacciare con le tasse le economie già in grave crisi è problema alla cui soluzione non possono pervenire — nelle attuali condizioni giuridico-amministrative, sociali ed economiche — gli sforzi e la migliore buona volontà degli Amministratori.

E' problema questo che investe tutta la struttura economico-sociale e politico-amministrativa dell'intero Paese.

Ma una soluzione contingente è stata a più riprese indicata nei vari Convegni di Comuni montani (Como, Vicenza, Forlì, Latina, ecc. per non citare che quelli che balzano alla memoria) e in modo particolare precisata in un Convegno che ebbe luogo a Bologna nel febbraio scorso.

Dato per scontato (e chi può onestamente sostenere il contrario?) che fare quadrare un bilancio di un Comune montano nell'ambito delle sue sole possibilità in base alla legislazione attuale, è impresa più ardua di quella della.... quadratura del cerchio!, Amministratori che vivano da vicino la vita delle collettività amministrate, devono giungere a presentare un bilancio necessariamente in deficit.

Come coprire questo, secondo noi, ineluttabile deficit?

Fino a qualche anno fa operavano leggi che prevedevano l'integrazione dei bilanci deficitari con un contributo in capitale da parte dello Stato.

A parte le interferenze lesive dell'autonomia degli Enti locali che accompagnavano questa integrazione ((interferenze che noi respingiamo) era purtuttavia questa una misura contingente accettabile.

Purtroppo anche questa via è stata sbarrata alle Amministrazioni degli Enti locali a seguito dell'entrata in vigore della legge 22 maggio 1956 n. 495 sui « Provvedimenti per il pareggio dei bilanci comunali per gli anni 1955 e 1956 ».

A norma di questa legge, i Comuni e le Provincie che non conseguano il pareggio economico del proprio bilancio, possono essere autorizzati a provvedere al ripiano del disavanzo mediante l'accensione di mutui presso Istituti che verranno allo uopo designati. Per questi mutui lo Stato non concorre più con una quota-capitale o quanto meno con un contributo sul pagamento degli interessi, ma semplicemente con la garanzia del mutuo stesso fino all'80% dell'ammontare del mutuo autorizzato.

Ci sarebbe molto da dire in proposito.

Intanto osserviamo che tra gli Istituti designati ed autorizzati a fare il mutuo, è sì inclusa anche la Cassa DD.PP., ma ad essa non si fa obbligo tassativo di accogliere le domande. Anzi, con l'ultimo decreto che regola questa materia (D.M. 21 giugno 1956 G.U. 9 luglio 1956 n. 169), è stata inclusa per la prima volta una clausola restrittiva, secondo la quale la Cassa stessa può fare l'operazione di mutuo « limitatamente alle operazioni più urgenti »!

Resta aperta a quegli Amministratori, costretti a ricorrere al mutuo, la porta degli altri Istituti « designati » coi quali occorre (quando siano disposti a fare il mutuo) condurre lunghe trattative per contrarre quindi un mutuo ad un tasso più elevato di quanto non faccia la Cassa DD.PP. e con un più breve periodo di ammortamento.

Ma non sta qui, secondo noi, la gravità della questione.

L'accensione di mutui a pareggio dei bilanci, è la corsa all'indebitamento progressivo e crescente, proprio come una valanga che scenda dal monte travolgendo le finanze comunali.

Si sono resi conto i legislatori di questa paurosa prospettiva?

Le finanze dei Comuni montani sono dunque « il problema dei problemi » per gli Amministratori perché, attualmente, con la legislazione in vigore e la prassi seguita dagli organi di tutela, i bilanci comunali rappresentano nei Comuni più poveri un elemento di ulteriore depressione dell'economia montana, dato che l'impossibile pareggio non si può ottenere se non con la rinuncia alle più elementari impellenti esigenze della collettività montana o con una pesante pressione fiscale.

Occore — ecco in sintesi la conclusione — condurre una battuglia perchè i bilanci dei Comuni divengano un elemento propulsivo dell'economia montana.

La strada può e deve trovarsi se la collettività nazionale — lo Stato, i Governi, le Assemblee — considerino la montagna il più urgente « problema nazionale ».

E se per i grandi Comuni — Napoli, Roma e, presto, anche Firenze — si emanano leggi speciali con le quali si integrano i loro bilanci sottraendo alla collettività nazionale diversi miliardi, non è proprio possibile trovare i mezzi ed emanare gli strumenti legislativi perché queste provvidenze siano prese anche a favore dei piccoli e poveri Comuni montani?

E' un problema questo, al quale abbiamo accennato succintamente, che è all'ordine del giorno e sul quale, come detto, la nostra UNCEM deve dire la sua autorevole e chiara parola ed intraprendere un'azione unitaria conseguente.

EZIO ZANELLI

Nota Tecnica

La patata in montagna

« Il Giornale dell'Agricoltura » del 7 Ottobre u.s. ha pubblicato un interessante articolo di Luigi Ubaldi su « La patata in montagna » che, per la chiara esposizione tecnica e il fresco aggiornamento riteniamo di dover integralmente ripubblicare:

I recenti studi ed i conseguenti convegni sullo spopolamento montano ci inducono a chiedere un po' di spazio per accennare ad alcuni aspetti fondamentali della classica "coltura da rinnovo" della montagna: la patata.

Poiché è noto che nelle zone dove potrà rimanere l'indirizzo agrario-zootecnico ,nel corrispondente quadro dell'assetto montano, al binomio bosco-pascolo. dovrà collegarsi zootecnia e coltivazioni ararie (l'una e le altre interdipendenti al primo) è certo che in tale prospettiva la coltura della patata deve essere tenuta in particolare considerazione.

Un aspetto essenziale della coltura riguarda le condizioni ecologiche e le strutture aziendali di determinate zone per stabilire se sono favorevoli alla produzione delle patate da "seme", al fine di ampliare la sfera delle disponibilità nazionali, oggi insufficienti.

Alcune zone dell'Alto Appennino toscano, furono e sono tuttora degne di essere destinate a "centri di moltiplicazione", ma occorre armonizzare le attività dei singoli, dei piccoli, acciocchè la coltivazione segua un deciso orientamento tecnico e la produzione assuma efficienza degna di una corrispondente organizzazione commerciale. Altro aspetto fondamentale è la interdipendenza fra il prato-pascolo e la patata. E' provato, infatti, che per evitare il sopravvento di erbe infestanti, è consigliabile far passare sul terreno prima dell'impianto del prato-pascolo, una coltura "rinettante", quale appunto la patata, con successiva semina del cereale da consociare in primavera con quei miscugli di foraggere già felicemente esperimentate in montagna, nei quali fra le leguminose entrano in diversa percentuale il trifoglio ladino, il trifoglio ibrido ed il ginestrino.

Infine è da dire che fra le coltivazione destinate ad incrementare la produzione agricola nazionale, mediante il perfezionamento e la razionalizzazione della coltura, la patata è tra le prime e delle più apprezzate.

Ma occorre che una tecnica colturale più progredita porti detta produzione al massimo livello consentito dal nostro ambiente montano. Abbiamo accennato alla tecnica più progredita, poichè il reddito unitario *dipende dal* miglioramento *dei metodi di coltivazione.*

E' opinione dei tecnici che fra le cause della bassa produttività debbonsi annoverare:

la mancata disponibilità di tuberi da semina buoni e sani;

il regime pluviometrico irregolare.

A neutralizzare questa seconda causa, deve intervenire l'opera dell'agricoltore, tenuto conto che alla patata giova più la continuità che la abbondanza di freschezza. Occorre perciò eseguire un tempestivo e profondo lavoro di aratura in preparazione della semina, e provvedere contemporaneamente ad una abbondante letamazione, nonché praticare successivamente opportune cure colturali. Il tutto costituisce il fondamento per fornire al terreno quella continua freschezza necessaria affinché la patata possa compiere regolarmente le fasi vegetative.

Inoltre l'agricoltore, che per esperienza non ha da sperare in piogge benefiche nella stagione calda, dovrà ricorrere all'impiego di varietà "precoci" ed alla semina anticipata al fine di far tesoro delle piogge primaverili. Alla abbondante provvista di sostanza organica all'atto dei lavori di aratura profonda (q.li 200-300 di letame all'ettaro) dovrà seguire lo spargimento dei concimi chimici lungo i solchi aperti, prima della messa a dimora dei tuberi, e l'incorporamento dei concimi stessi nel terreno, per evitare il pericolo delle bruciature dei germogli e delle radici.

Un atro punto fondamentale della coltivazione della patata riguarda precisamente l'appropriata concimazione.

Lo studio delle concimazioni si va completando e perfezionando. Dopo aver mirato alle direttive per ottenere un aumento di produzione, tende da tempo a migliorare la qualità del *prodotto, ad ottenere cioé prodotti di maggior pregio e meglio pagati al consumo. E' una tendenza che si rende manifesta ed imperiosa ogni giorno di più, che apre nuovi campi di indagine alla chimica agraria e nuovi problemi per la tecnica delle fertilizzazioni.*

Abbiamo accennato alla "appropriata concimazione" proprio perché la tecnica moderna ci ammonisce che anche letamando *la terra con* 200-300 *quintali di buon letame, è necessario ricorrere sempre alla concimazione "complementare" a base di fertilizzanti* fosforici e potassici.

*La tecnica stessa ci ricorda che in fatto di principi fertilizzanti e di esigenze da parte della "patata" durante tutto il periodo della vegetazione — e più marcatamente all'inizio — l'assorbimento dei principi nutritivi è più attivo di quello che non sia la formazione della sostanza secca, per cui sorge l'imperioso bisogno di fornire alla coltura, e fino dai primi momenti, alimenti in forma "assimilabile". Tali osservazioni valgono tanto per l'*azoto *quanto per la* potassa, *la quale ultima viene assorbita man mano che si forma la ricordata materia secca, mentre per il fosforo si constata invece una assimilazione lenta, ma continua. E' d'uopo fermare l'attenzione sulla "potassa" in quanto sovente non è posta dall'agricoltore nel novero dei concimi indispensabili alla coltivazione della patata, nonostante che recenti esperienze abbiano confermato che — tra lo altro — la potassa ferma o riduce i danni del gelo notturno a danno del tubero.*

Infatti, risulta sperimentalmente che la maggior resistenza al gelo da parte dei tessuti è dovuto ad un "cambiamento del punto di congelamento del succo cellulare in virtù dell'aumento nella concentrazione dei sali in esso disciolti".

Epperò, ogni maggiorazione del contenuto in potassio di detto succo, reso doppio o anche triplo, ha per effetto un ritardo nel suo congelamento.

Analoghe esperienze hanno indotto a tener presente che i sali potassici, specie se clorurati, hanno efficacia per la coltura della patata nei casi di forti e prolungate aridità, in quanto — pur operando indirettamente — favoriscono la solubilità delle materie nutritive del terreno, aumentano la capillarità e riducono la evaporazione dell'acqua per cui il terreno diventa fertile e si arricchisce di un certo grado di umidore. E' da tener presente inoltre che le piante nei periodi di forte siccità tendono ad espandersi negli strati più bassi del terreno per rifornirsi di acqua, per cui è evidente che tanto più la radice sarà sviluppata e ramificata, tanto maggiore sarà la sua capacità di assorbimento. Tutto ciò avviene agni qualvolta si prodiga alla patata una concimazione completa ed appropriata.

LUIGI UBALDI

ESPERIMENTI ANTIGRANDINE

I risultati ottenuti dall'impiego dei razzi antigrandine, pur essendo ritenuti soddisfacenti dalla maggioranza degli agricoltori, non hanno ancora consentito di spiegare scientificamente le perturbazioni che, per effetto dello scoppio dei razzi medesimi nelle nubi grandinigene, sono suscettibili, come sembra, di impedire la formazione della grandine o di modificarne la struttura.

A tal fine — informa il SIP — il Ministero della Agricoltura ha già dato inizio ad una sperimentazione antigrandine impostata su criteri tecnico-scientifici, assumendone per intero l'onere finanziario. La sperimentazione viene effettuata in una zona del veronese (Piana di Pescantine) con l'impiego di un complesso di moderni mezzi di rilevamento, compreso un impianto radar. Il Ministero dell'Agricoltura si è anche assicurato la collaborazione di esperti della materia dipendenti dal servizio metereologico dell'Agricoltura e dell'Istituto Nazionale di Geofisica.

LA COOPERAZIONE IN MONTAGNA - 4

I Caseifici Sociali

di G. R. Bignami

Il geom. G. R. Bignami conclude, con questo articolo, la sua inchiesta sulla cooperazione in montagna. I quattro capitoli formano — recentemente riuniti — un quaderno che è stato edito a cura dell'Azienda Montagna di Cuneo.

Se i montanari sono ammessi allo sfruttamento dei loro pascoli, se l'uso degli stessi è reso razionale, si verifica un concreto aumento del patrimonio zootecnico i cui risultati si potranno orientare su due piani: produzione di carne o produzione di latte.

Senza voler entrare in merito alla convenienza di un orientamento rispetto all'altro, si può affermare che una produzione mista con la prevalenza di quella lattifera sia una cosa buona.

Partendo da questo presupposto è necessario porre il montanaro nella condizione di realizzare il massimo utile economico dall'utilizzazione del latte. Ciò si può ottenere attraverso l'unione dei produttori in cooperative per lo sfruttamento del prodotto.

Nel Veneto, fin giù nella zona di Vicenza e in Val d'Aosta prosperano molti caseifici sociali che con la loro attività assicurano ai produttori consociati un collocamento del prodotto sicuro e rimunerativo.

I caseifici sociali rappresentano certamente la forma cooperativistica più avanzata, sono però organismi delicati che richiedono da parte dei soci idee molto chiare e notevoli doti di equilibrio e di onestà reciproca.

Il conto economico sta alla base della saldezza di un caseificio sociale. L'accuratezza dell' organizzazione, la sua esatta impostazione, il suo perfetto funzionamento sono elementi che si trasformano in una sola sintesi: il prezzo che viene pagato ai soci per il latte conferito al caseificio.

E' questa la base che può far nascere la fiducia verso la cooperativa, ma deve essere una base solida e seria che non dia luogo a delle sorprese poco piacevoli.

Il tipo di lavorazione eseguita, l'utilizzazione razionale dei sottoprodotti sono i perni su cui ruota la formazione o meno dell'utile dell'impresa.

Stabiliti rapporti chiari, onesti e cordiali fra i soci della cooperativa, il compito più delicato dei dirigenti è quello di poter disporre di personale qualificato e capace, e di impostare poi una lavorazione economica con prodotti di facile e rapida stagionatura e nei confronti dei quali esista un buon mercato.

L'esistenza di un porcile attiguo al caseificio, per lo sfruttamento integrale dei sottoprodotti della lavorazione costituisce un altro elemento di notevole valore economico.

Anche l'imbottigliamento del latte alimentare è un elemento da tenersi presente nel ciclo di lavorazione di un caseificio sociale, specialmente nella prima fase di impianto.

La legge 25 luglio 1952, n. 991, prevede particolari aiuti sotto forma di mutui di favore per l'impianto di imprese trasformatrici delle materie prime montane. Il latte occupa in questa categoria un posto preminente.

Alla luce delle semplici osservazioni sopraesposte sarebbe opportuno che il problema fosse oggetto di approfondite discussioni al fine di poter dar vita ad almeno un esperimento del genere.

La preparazione è necessario che sia seria, lenta e profonda.

E' questo un campo, dove deve essere lasciata la piena autonomia ai tecnici qualificati e l'azione deve essere impostata solo in base alle loro precise istruzioni e deduzioni.

Gli errori sono quasi inammissibili perché possono ritardare l'azione anche di qualche decennio.

Le difficoltà del problema non devono però allontanare le soluzioni, è bene quindi che se ne parli e che dalle parole si passi, con prudenza, ma con concretezza ai fatti. E forse ormai siamo a buon punto su questa strada.

Massima deve essere la comprensione delle Autorità verso queste opere e in modo particolare deve essere eliminato nei loro confronti ogni fiscalità e ogni forma di pesante burocrazia, capace di abbattere e di distruggere anche le iniziative più volitive e coraggiose.

IL PREMIO MARZOTTO PER L'AGRICOLTURA

La Commissione del Premio Marzotto 1956 per l'Economia ha premiato l'opera di Silvio Vianelli, ordinario di Statistica nella Università di Palermo, « Metodologia Statistica delle Scienze Agrarie » (Edizioni Agricole, Bologna) in due volumi, con la seguente motivazione:

La commissione si compiace unanime di sottolineare la importanza fondamentale dell'opera del Vianelli che inquadra in una estesissima e perspicua trattazione il pensiero metodologico al culmine raggiunto dalla Statistica Teorica Moderna, e ne delimita la posizione dei singoli problemi metodologici all'interno di tutto il sistema della logica statistica; il trattato del Vianelli, improntandosi ad una esperienza altamente importante nel nostro Paese, trascende la stessa finitudine metodologica per offrire in pari tempo un'introduzione schiettamente scientifica ai riflessi statistici della fenomenologia agricola.

La commisisone del premio Marzotto per l'agricoltura ha conferito il massimo premio alla opera di ricercatore e di scienziato del prof. Mario Bonvicini, direttore della Stazione di Cerealicoltura ed allevamento Vegetale di Bologna, e per gli scritti pubblicati sulla rivista « Sementi Elette » (gruppo giornalistico dell'Edagricole), la quale ha ottenuto una medaglia d'oro per la veste editoriale.

Dalla Commissione dell'Agricoltura è stata inoltre encomiata l'opera di Carlo Brazanti e Angelo Ricci « Potatore e Allevamento delle Piante da Frutto » (Edizioni Agricole, Bologna) con questa motivazione: « Un volume nel quale sono esposte in forma chiara ed ordinata le nozioni elementari che riguardano la coltivazione delle principali piante da frutto, con speciale riguardo alla potatura ».

CONCORSO A PREMI

PER LA FESTA DEGLI ALBERI

In preparazione della « Festa degli Alberi » che si svolgerà in tutta Italia il prossimo 21 novembre, la Direzione Generale dell'Economia Montana del Ministero dell'Agricoltura, in accordo con il « Notiziario Forestale » una pubblicazione specializzata su argomenti forestali, ha bandito un concorso nazionale a premi, fra tutti gli alunni delle scuole elementari, medie e medie superiori, per i migliori temi sul significato e sull'importanza della manifestazione.

Il concorso è dotato di premi per 750 mila lire, così suddiviso: 350 mila per il miglior tema nazionale svolto dagli alunni delle scuole medie inferiori e 150 mila lire per il miglior tema svolto dagli alunni delle scuole elementari. All'alunno che abbia svolto il tema migliore dei tre gruppi sarà anche assegnata una coppa offerta dal Ministro per la Agricoltura.

I temi concorrenti saranno sottoposti, -- riferisce l'*Italpress* — ad una prima selezione in sede provinciale, sempre per i tre ordini di scuole. Successiva selezione sarà poi effettuata in sede regionale per scegliere i temi da ammettere alla gara finale in sede nazionale. La premiazione dei tre alunni e studenti vincitori avverrà in forma solenne a Roma, in occasione della celebrazione della Festa degli Alberi.

Altro concorso per complessive 100 mila lire di premi sullo stesso argomento e con le stesse selezioni, è riservato agli alunni dei tre ordini di scuole che siano figli di appartenenti al Corpo Forestale dello Stato. Nel caso in cui i temi vincitori del Concorso nazionale risultino svolti da figli di appartenenti al Corpo Forestale, questi, oltre a ricevere i premi messi in gara per tale concorso, riceveranno anche quelli destinati alla loro categoria.

Poiché all'iniziativa sono interessati, oltre quello dell'Agricoltura e Foreste, anche i Ministeri della P.I. e dell'Industria e Commercio, per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi agli Ispettori delle Foreste, ai Provveditorati agli Studi e alle Camere di Commercio.

Cooperative di rimboschimento in Francia

Nella regione meridionale del Massiccio Centrale, in Francia, si stanno sperimentando cooperative di rimboschimento costituite da piccoli proprietari che uniscono i loro sforzi allo scopo di ristabilire l'equilibrio agro-silvo-pastorale nterrotto alla fine del secolo scorso dallo spopolamento e dall'abbandono della terra. La regione è stata recentemente visitata da un gruppo di delegati della Commissione Europea per le Foreste, in viaggio di studio con il compito di definire l'importanza del rimboschimento nella ripresa di una economia rurale depressa.

STRADE DA BATTERE PER LA MONTAGNA

L'ESPERIMENTO DI BORGO A MOZZANO IN PROVINCIA DI LUCCA

Servizio speciale per "MONDO AGRICOLO„ e "IL MONTANARO D'ITALIA„

di OBERDAN OTTAVIANI

Raramente in Italia la stampa viene convocata per manifestazioni che non abbiano un carattere di grande esteriorità e capaci di attirare su di sé l'attenzione del grosso pubblico. Quando perciò siamo giunti a *Borgo a Mozzano,* in provincia di Lucca, dietro invito della Shell Italiana, per conoscere in loco quanto viene fatto per la rinascita economica di un comune interamente rurale e situato in una zona fortemente depressa dell'Appennino centrale, siamo rimasti un poco perplessi, dato che nulla esternamente richiamava l'attenzione di chicchessia. *Borgo a Mozzano* viveva mercoledì scorso una sua normale giornata di lavoro. La presenza dei rappresentanti della stampa quotidiana e periodica di tutta Italia ha animato un poco l'unica via che attraversa il Paese, ma non ha distolto i borghigiani dalle loro normali occupazioni.

Non appena siamo scesi dalle macchine che da Pisa ci avevano condotto ai margini della Garfagnana, in provincia di Lucca, ciascuno di noi si chiedeva ove fosse la terra da coltivare, dato che attorno si ergevano due lunghe fiancate di rocce coperte di vegetazione ad alto fusto. La poca terra, nata dalla molta roccia, come ci veniva poi spiegato, è andata nei tempi facendosi sempre più scarsa, man mano che gli uomini, suddividendosi la proprietà e crescendo di numero o, nella ricerca di un luogo per la famiglia, si allontanavano dal nucleo originario creando una corona di impervie e disagiate borgate. Così, dai pochi facili e pianeggianti terreni di fondo valle, con i suoi 6.690 ettari e 8.000 abitanti, *Borgo a Mozzano* si articola oggi sulle colline e sui monti ad esso prospicienti in ben sedici frazioni, componendo un insieme geografico ed umano che, per numerosi aspetti, trova frequente riscontro nelle tante altre zone depresse o sottosviluppate d'Italia.

Qui si trovava, fino ad appena un anno fa, una agricoltura nel tempo, affidata a tradizioni secolari e alla discrezione degli elementi meteorologici, con la finalità unica di bastare a se stessa, il più delle volte però senza riuscirvi. La esercitata una gente mite, laboriosa e ostinata, parca nei costumi e nelle aspirazioni, vincolata dalle dure circostanze ad una limitazione delle proprie conoscenze tecniche e quindi a scarse possibilità di evolversi e di prosperare.

Sappiamo che questa è la situazione in cui si dibatte l'agricoltura di moltissime zone collinari e montane d'Italia. Sappiamo anche che su quello che dovrebbe essere l'avvenire di queste zone molto si è parlato in questi ultimi tempi e molto si è scritto, ma, a quanto ci risulta, poco si è concluso. Si parla in ogni occasione della possibilità di impostare e attuare una nuova politica montana, imperniata in modo particolare sullo sfollamento dei montanari dalle loro terre, divenute troppo povere per soddisfare anche le più elementari esigenze di lavoro e di vita, e sulla trasformazione colturale e zootecnica delle aziende montane. Ma il problema della montagna ha anche un altro aspetto non meno preoccupante, consistente nella enorme quantità di minuscole aziende agrarie che si estendono su oltre il 30 per cento della superficie produttiva del Paese.

✦

La Shell Italiana, volendo contribuire in maniera positiva al processo di rinascita della nostra agricoltura, decise due anni fa di mettere in cantiere un esperimento di miglioramento agricolo tale da investire un intero Comune con alla base criteri nuovi o almeno inediti in Italia. Il primo problema affrontato dal Servizio Agrario dell'Ufficio « Pubblic Relations » della Shell fu quello di scegliere un Comune, le cui caratteristiche agricole, economiche e sociali fossero molto rappresentative; che contenesse cioè in sé elementi richiamanti con frequenza quelli di altre zone anche se distanti; che non fosse nello stesso tempo troppo decentrato nella Penisola; che fosse di sufficiente ampiezza e la cui popolazione di buon grado accettasse l'impresa.

La scelta, dunque, dopo laboriose e minuziose indagini condotte nelle regioni dell'Italia centrale ((Emilia, Romagna, Umbria e Toscana), è caduta su *Borgo a Mozzano,* in quanto esso possiede appunto determinati caratteri di rappresentatività rispetto a molteplici fattori.

Borgo a Mozzano infatti è un tipico comune caratterizzato dalla piccola proprireità terriera; esso si estende lungo la valle del fiume Serchia per 6.689 ettari, dei quali 1.500 a coltura agraria; è suddiviso in più di 1.000 aziende di cui oltre il 60 per cento di proprietà contadina. La sua popolazione, di circa 8.000 abitanti, è accentrata nel capoluogo ed in 16 frazioni, alcune delle quali, poste più in alto, sono collegate con lunghe e faticose mulattiere. La superficie agraria vieene destinata a frumento, patate, granoturco ed a colture foraggere, ed inoltre si presenta fittamente arborata con viti e olivi. Il carico di bestiame oscilla da poco meno di 1q.le a 3 q.li ad ettaro.

Nel giugno del 1954 veniva insediato a *Borgo a Mozzano* un tecnico agricolo nella persona del giovane dott. Volpi, col compito di raccogliere dati e notizie sull'economia della zona e di creare inoltre con i piccoli agricoltori contatti suscettibili di una futura proficua collaborazione.

Contemporaneamente la Shell Italiana chiedeva la collaborazione dell'Istituto di Economia e Politica Agraria dell'Università di Firenze diretto dal prof. Mario Tofani, affinché venisse effettuata una analisi degli aspetti economici, tecnici e sociali del Comune. Per vari mesi il tecnico agricolo della Shell ed il prof. Sorbi dell'Università di Firenze hanno visitato tutte le frazioni e tutti i caseggiati del Comune, raccogliendo gli elementi per popoter compilare un preciso studio sulla locale situazione in questa indagine, nella quale sono state oggetto di studio 500 delle 1.000 aziende esistenti, sono state analizzate le condizioni generali della struttura economica e sociale della comunità di *Borgo a Mozzano.*

✦

In modo particolare questa indagine ha preso in esame lo ambiente demografico e sociale, il carattere dell'ordinamento ofndiario, il mercato dei prodotti agricoli ed i redditi delle famiglie contadine. Si sono inoltre studiati gli ordinamenti produttivi nella loro evoluzione dagli inizi del secolo ad oggi, e si sono svolte ricerche sui consumi delle famiglie contadine onde accertare le possibilità economiche del territorio. In particolare la minuziosa analisi svolta per quasi un anno — di cui è testimone più che garante il volume su « *Borgo a Mozzano* » pubblicato l'anno scorso dall'Istituto di Economia Agraria di Firenze a cura della Shell Italiana — ha messo in evidenza il tipico aspetto familiare dell'agricoltura contadina locale, in cui sopravvivono antichi ed ormai superati sistemi di coltivazione, unitamente a scarso impiego di mezzi tecnici che portano in definitiva, come già prima accennato, a bassi rendimeneti ed alti costi di produzione. I redditi per unità lavoratrice oscillano da 40.000 a 120.000 lire annue. Se a ciò aggiungiamo la deficienza di attività industriali nella zona, è possibile spiegare l'alta percentuale di disoccupati. Nel contempo si va delineando il fenomeno dello spopolamento facilitato anche dalla possibilità di emigrazione all'estero.

Partendo da un'economia familiare a carattere eminentemente chiuso, aggravata da una deficiente organizzazione tecnica dell'agricoltura, si è iniziata una azione tendente al miglioramento dei redditi delle famiglie contadine, cercando di eliminare nell'ambito di ogni singola azienda gli ostacoli tecnici e psicologici che sono alla base della attuale stasi economica. Tale azione si impernia sulla stabile presenza nel Comune dello stesso tecnico agricolo che ha partecipato ai rilevamenti aziendali. Egli ha il compito di analizzare prima i problemi e indirizzare poi gli imprenditori agricoli alle più razionali pratiche culturali, all'adozione dove possibile e conveniente di nuove colture, e ad un accorto accostamento al mercato. Tutti gli interventi, che vanno dalla meccanizzazione alle pratiche enologiche e all'organizzazione economica vengono prima studiate a fondo e discusse con i docenti della Facoltà di Agraria di Firenze per essere poi illustrati, agli agricoltori disposti poi ad attuarli nelle loro pongono a questa azione sono aziende. Gli ostacoli che si op di ordine tecnico e psicologico; il rimuovere consuetudini, pratiche che hanno le loro origini in epoche ormai superate ma che do rurale, è stata la prima fatica vivono ancora radicate nel mondel tecnico, fatica però già feconda di risultati, come ha ampiamente illustrato e documentato il dr. Virone. Capo del Servizio Agrario della Shell.

L'opera intrapresa da questa Società non si risolve soltanto potrebbe erroneamente supporre, in beneficienza, come qualcuno ma si concreta nella preparazione tecnica individuale, creando un ponte tra gli agricoltori e la moderna tecnica agricola.

✦

Il consuntivo di un anno di lavoro può così riassumersi: le aziende sotto controllo hanno raggiunto il numero di 150, per complessivi 1.100 ettari; l'azione ha interessato i settori dell'agronomia e delle coltivazioni erbacee, delle coltivazioni arboree ed orticole, della meccanizzazione, dell'industria agraria e della economia aziendale e di mercato; il lavoro di consulenza è stato svolto dai vari istituti della Facoltà di Agraria di Firenze, ciascuno per la propria competenza e dal Centro Nazionale Meccanico Agricolo.

I vari interventi hanno interessato: 1) *l'introduzione dei mais ibridi*: sono state interessate inizialmente 30 aziende ed attualmente 70, raggiungendo medie assai superiori a quelle normalmente ottenute coi mais indigeni; le produzioni unitarie nelle aziende controllate sono passate da una media di 10 ql. ad ettaro a ql. 40 ad ettaro, con un incremento di reddito netto ragguagliabile a L. 150.000 per ettaro di coltura; 2) *l'introduzione di sementi di grano e patate di alta produttività*: esse sono state introdotte su 100 aziende per complessivi 20 ettari, e le rese unitarie sono salite, rispetto a quelle precedenti, del 30-40 per cento; 3) *il potenziamento delle colture foraggere:* sono state interessate 45 aziende nelle quali sono stati introdotti trifogli in sostituzione della medica, scarsamente produttiva in questi terreni, oltre ad erbai intercalari ed in rotazione; l'incremento delle produzioni unitarie si aggira sui 10 quintali a prezzo di mercato, può corrispondere anche a 40.000 lire l'ettaro; 4) *gli interventi nella coltura dell'olivo,* attualmente tale coltura è scarsamente produttiva, per la completa insufficienza di pratiche culturali razionali. Essa è stata oggetto su 70 aziende di numerosi interventi (trattamenti anticrittogamici e concimazioni chimiche), tra cui è attualmente in atto la potatura di riforma; 5) *il miglioramento della produzione vinicola:* ciò è stato ottenuto su 100 aziende con controlli ed analisi ed infine con l'introduzione di lieviti selezionati che hanno portato ad un aumento della gradazione alcoolica e delle qualità organoletiche per cui nell'annata scorsa le partite di vino trattate hanno realizzato maggiori prezzi di mercato, che si aggirano sulle 3-4 mila lire al quintale; 6) *la meccanizzazione;* il problema è stato affrontato specie nelle zone collinari o montane, particolarmente difficili per la forte pendenza e per la densa arboratura. Sono state eseguite numerose prove al fine di indirizzare gli agricoltori verso l'impiego di mezzi adatti all'ambiente. Inoltre il problema del collegamento delle frazioni del Comune situate sul monte e raccordate col fondo valle soltanto con strade mulattiere sta ottenendo una brillante soluzione dall'impiego di trattrici nell'esercizio dei trasporti; le prove tecniche eseguite nei mesi scorsi hanno consentito la scelta dei mezzi adatti per assolvere questo compito, e tra non molto verrà costituita, ha annunciato il dr. Virone, una prima cooperativa tra agricoltori per il trasporto di merci su mulattiera e

(*Continua in quarta pag'na*)

PREMIATI I VINCITORI DEL CONCORSO

del «SACRIFICIO VALLIGIANO»

Il Presidente della Giuria Geom. Gullino consegna la medaglia d'oro e il diploma a un montanaro.

Domenica 7 ottobre, nel teatro Toselli di Cuneo, presenti le massime autorità provinciali, l'on. Giraudo, presidente dell'UNCEM, e il sen. Sartori, primo presidente dell'Unione, sono stati premiati i 15 vincitori del concorso del "Sacrificio Valligiano", bandito dall'Azienda Autonoma Studi e Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio di Cuneo.

Secondo il bando di concorso, le domande erano state divise in due categorie, la prima delle quali segnalava l'agricoltore, o l'artigiano, che col suo lavoro aveva migliorato la propria azienda, e la seconda l'atto di bontà compiuto da un montanaro in favore di un altro montanaro o della collettività.

Nelle motivazioni, lette al momento della consegna dei premi dal capufficio dell'Azienda Montagna, geom. Bignami, i criteri del bando — presenza, testimonianza, fedeltà alla montagna e ai duri e talvolta incompresi sacrifici che la vita di montagna quasi sempre comporta — sono stati mirabilmente messi in rilievo.

Gli applausi che hanno calorosamente salutato la premiazione dei vincitori del concorso, le parole di compiacimento espresse dal presidente della Camera di Commercio di Cuneo, dott. Chiesa e dal sen. Sartori, e la numerosa partecipazione di pubblico e di montanari alla cerimonia, sono stati la più gradita conferma della validità di un'iniziativa che vorremmo fosse intrapresa da tutte le provincie montane.

Cori alpini e gruppi folcloristici svizzeri ed italiani, nei loro costumi tradizionali, hanno dato l'immancabile pennellata di colore alla suggestiva manifestazione.

Ed ecco l'elenco dei premiati: Chesta Francesco, di Bernezzo; Meissent Bernardo Giuseppe, di Valmala; Chialva Ignazio, di Stroppo; Ferreri Giuseppe, di Pradleves; Gervasone Giuseppe, di Paesana; Balma Antonio, di Prazzo; Peano Giovanni, di Entracque; Camperi Giovanni, di Pamparato; Don Rossi Giovanni, di Garessio; Marino Giovanni, di Vinadio; dott. Sacco Angelo, di Frabosa Sottana; M. Cucchietti Marianna Lucia, di Cervasca; Bellone Luigi, di Limone Piemonte; Petrotti Oreste, di Crissolo; Don Levet Antonio, di Sampeyre.

STRADE DA BATTERE

(*Continuaz. dalla terza pagina*) lavorazioni agricole, con l'impiego di una trattrice *Unimong* della Daimler-Benz. Si tratta di un mezzo che rende più di ogni altro del genere per la sua eccezionale forza di traino e per la sua grande velocità, così come — ci spiegava il Presidente della Compagnia Generale Motori, avv. Carlo d'Amelio — per le sue varie possibilità di impiego e per la facilità con la quale si possono installare sei accessori. Anche con le più sfavorevoli condizioni climatiche, l'*Unimong* mantiene il suo alto livello di rendimento in tutte le stagioni, sicché esso si sta dimostrando quanto mai utile e indispensabile per i collegamenti e soprattutto per il trasporto nelle frazioni del Comune di Borgo a Mozzano; 7) *l'impianto di rilevamento contabile in piccole aziende*: al fine di meglio indirizzare gli agricoltori verso una più perfetta conoscenza dei loro problemi e delle loro possibilità: tale rilevamento verrà poi sottoposto alle rielaborazioni dell'Istituto di Economia Agraria dell'Università di Firenze; 8) *l'istituzione di borse di studio* per giovani agricoltori, al fine di preparare mano d'opera contadina altamente specializzata.

✦

Questi risultati di un anno e mezzo di attività evidentemente non sono ancora tali da autorizzare conclusioni sull'esperimento iniziato. Tuttavia sembra lecito dedurre che la strada intrapresa sia valida, e questo si potrà affermare ancora di più solo dopo una più lunga esperienza che la Shell Italiana, guardando a fini lontani ma sicuri, ed entrando così in maniera concreta ed efficace nel processo di sviluppo dell'economia agricola del Paese, ha in animo di realizzare nei prossimi anni.

I risultati che si sono già ottenuti e che più ancora si otterranno in avvenire dimostreranno come l'iniziativa privata possa, senza precipitazione e con grande oculatezza, studiare problemi annosi ed approntare piani organici per una loro soluzione. Alla opera davvero originale ed altamente meritoria della Shell è stata offerta la collaborazione preziosa della Compagnia Generale Motori che in Italia rappresenta la casa costruttrice della trattrice *Unimong*, la Daimler-Benz; la C.G.M. infatti ha offerto per l'esperimento di *Borgo a Mozzano* gratuitamente due trattrici, che hanno non solo corrisposto alle esigenze richieste, ma hanno anche suscitato l'entusiastico favore degli agricoltori di tutto il Comune.

E' di questi mezzi meccanici che la nostra montagna ha oggi bisogno: essi sono il frutto di ricerche suggerite in altri Paesi da situazioni analoghe a quelle che si riscontrano oggi nelle nostre montagne.

Quello che a chiusura di questo servizio ci preme sottolineare ancora una volta è il rinnovamento morale che tra gli agricoltori di *Borgo a Mozzano* si sta attuando attraverso l'esperimento della Shell Italiana; il problema infatti della nostra agricoltura, e di quella montana in particolare, è fondamentalmente umano e non solo tecnico ed economico.

IMPOSTA TERRENI

Esenzioni a favore dei terreni rimboschiti

Il Consiglio di Stato, interpellato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste circa la portata degli articoli 58 e 90 del R.D.L. dicembre 1923, n. 3267, concernente l'esenzione dalla imposta fondiaria e dalle relative sovrimposte per i terreni rimboschiti, ha affermato, con parere n. 163 emesso nell'adunanza del 22 marzo c.a., che la predetta agevolazione non va limitata al maggior reddito conseguente ai lavori di rimboschimento, come è prescritto dal paragrafo 181 della Istruzione XIV per la conservazione del nuovo catasto, ma va estesa anche al reddito attribuito in catasto a detti terreni prima del rimboschimento medesimo e che, giusta la stessa istruzione XIV, dovrebbe formare oggetto d'imposizione, durante, il periodo della esenzione del maggior reddito dei terreni rimboschiti.

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI della Comunità della Lessinia

Si sono riuniti lunedì mattina, 8 ottobre, nella sede delle Comunità montane i Sindaci dei sedici Comuni che fanno capo alla Comunità della Lessinia.

Alla riunione erano pure presenti l'on. Gozzi, il prof. Castagna, Vice Presidente della Comunità e Presidente del Consorzio dell' Aquedotto della Lessinia ed il gen. Montemuro, in rappresentanza della Camera di Commercio.

Presiedeva l'avv. Neristo Benedetti il quale ha svolto una particolareggiata relazione su quanto è stato sin qui fatto per ottenere la costituzione del Comprensorio di Bonifica Montana sul territorio della Lessinia. Il relatore ha così annunciato che finora il progetto di costituzione ha ottenuto l'approvazione del Ministero dell'Agricoltura e di quello dei Lavori Pubblici; attualmente si trova all'esame del Ministero del Tesoro, cui compete il finanziamento dei lavori previsti per un ammontare di oltre un miliardo a carico dello Stato.

Al termine dell'esposizione dell'avv. Benedetti i Sindaci hanno approvato all'umanità un ordine del giorno rivolto ai Parlamentari ed alle Autorità della provincia per ottenere da essi un interessamento ed un impegno a far giungere presto in porto l'atteso provvedimento a favore della montagna veronese, che è una delle più povere della Nazione.

I Sindaci hanno pure invitato la Presidenza ad intervenire presso l' Amministrazione Provinciale, perchè questa voglia contribuire concretamente alla soluzione del problema della viabilità montana. I Comuni della montagna hanno moltissimi chilometri di strade e la manutenzione di essi è costosa. Ora, se si tien conto che i bilanci sono estremamente poveri, è facile convincersi che le spese per garantire una buona viabilità sono per essi assolutamente insostenibili. Solo con un concorso esterno sarà possibile evitare l'abbandono delle strade montane e garantire l'apporto del turismo.

Al termine della riunione i Sindaci hanno deciso che l'Assemblea torni a riunirsi fra una quindicina di giorni. A tale riunione saranno invitati anche i rappresentanti dei vari Enti Provinciali interessati ai problemi della Lessinia, Autorità e Parlamentari. Verrà chiesto in quella sede un concreto programma di aiuti alla montagna veronese, sopratutto nei settori della viabilità, del turismo e delle scuole professionali.

808 MILIONI PER IL TRONCO BARRA - TORRE DEL GRECO

E' stato posto in distribuzione al Senato e sarà al più presto discusso dall'Assemblea, il disegno di legge che aumenta da 630 a 808 milioni la sovvenzione straordinaria dello Stato per il raddoppio del binario nel tronco Barra-Torre Annunziata della ferrovia circumvesuviana la quale, come è noto, è in concessione all'industria privata. In base ad una recente perizia di spesa per tale raddoppio, aggiornata sulla base dei prezzi vigenti è risultato che i 630 milioni precedentemente concessi erano assolutamente insufficienti; d'altra parte — rileva l'INSO-Mezzogiorno — la mancata esecuzione del raddoppio nel tratto centrale da Barra a Torre del Greco lascerebbe del tutto infruttuose le opere di raddoppio già eseguite dalla secietà sui tronchi terminali.

DELIMITAZIONI DI nuovi B. I. M.

Apprendiamo che il Ministero dei Lavori Pubblici sta predisponendo le delimitazioni dei bacini imbriferi montani che a norma del primo comma dello Art. 1 della Legge 27 dicembre 1953 n. 959 devono essere determinati entro i tre anni dalla promulgazione della Legge stessa, stante la mancanza a tutt'oggi di concessioni di grandi derivazioni per la produzione di forza motrice.

Ci riserviamo di pubblicare prossimamente l'elenco dei bacini imbriferi montani di nuova delimitazione.

In tema di bacini imbriferi una richiesta al ministero LL. PP.

Il versamento di un acconto ai Consorzi potrebbe metterli in grado di funzionare

Auspicato un accordo provvisorio tra gli stessi Comuni interessati

dell'Avv. ARTURO DETASSIS

I cinque Consorzi dei Comuni dei rispettivi bacini imbriferi nella provincia di Trento sono regolarmente costituiti e ne sono stati nominati gli organi direttivi.

Questi Consorzi, che dovranno in seguito deliberare in merito all'utilizzo dei sovracanoni provvedendo a finanziare opere intese al miglioramento economico e sociale delle popolazioni montane, attendono ancora di incassare i primi soldi perché, senza soldi non è possibile neppure un inizio di funzionamento.

I concessionari idroelettrici hanno versato, in parte, quanto da loro dovuto ai termini di legge, ma i più grossi non hanno versato; anzi hanno promosso azione giudiziale per far annullare la legge e i decreti ministeriali e per essere quindi esonerati dall'obbligo di questo pagamento. La vicenda giudiziaria si svolge a Roma ed è promossa contro il Ministero dei lavori pubblici che è difeso dall'Avvocatura erariale. Sarebbe bene che gli organi direttivi dei cinque Consorzi dei Comuni della provincia di Trento seguissero le vicende di questa battaglia giudiziaria, che ha un notevole interesse per tutti i Comuni montani.

Comunque, attualmente, qualche centinaio di milioni sono già stati versati presso il Ministero dei lavori pubblici con destinazione ai bacini imbriferi che interessano la provincia di Trento.

Dove sono questi soldi? Dormono a Roma a disposizione del Ministero dei lavori pubblici il quale dovrebbe erogarli a favore dei Consorzi dei Comuni dei rispettivi bacini imbriferi. Qui si presenta subito una prima difficoltà.

I concessionari idroelettrici hanno versato l'importo dei sovracanoni non con la destinazione in favore dei singoli consorzi dei Comuni, ma genericamente a favore dei Comuni del bacino imbrifero.

Per il bacino imbrifero dello Adige, ad esempio, sono interessati non solo i Comuni della provincia di Trento e quindi il rispettivo Consorzio dei Comuni presieduto dall'ing. Eugenio Taddei di Cles, ma anche i Comuni delle provincie di Bolzano, di Verona e di Vicenza e la legge prevede che i Comuni del singolo bacino imbrifero, riuniti in consorzio o singolarmente, debbano tentare di accordarsi per una consensuale ripartizione dei sovracanoni riferiti al Comune bacino imbrifero. Infatti sono state avviate trattative di massima con il Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano e con quello di Verona, pur senza che si sia arrivati attualmente ad un accordo.

E' previsto che qualora entro il termine di sei mesi i Consorzi o i Comuni interessati ad un singolo bacino non addivengano ad una concordata ripartizione provveda alla ripartizione il Ministro dei lavori pubblici con speciale decreto. Non è chi non veda la necessità che i Comuni interessati e specialmente i Consorzi dei Comuni regolarmente costituiti provvedano tempestivamente a raggiungere un accordo, al quale scopo è necessario che si predispongano gli elementi e gli accertamenti utili per prospettare la più vantaggiosa ed equa chiave di ripartizione. In questa azione sarebbe anzi desiderabile che i vari Consorzi provinciali (per la provincia di Trento quelli dell'Adige, del Chiese e del Sarca, del Brenta e del Bacchiglione) prendessero accordi di massima fra loro per prospettare tesi ed elementi utili per la ripartizione che abbiano una certa unitaria consistenza onde non prestarsi a posizioni difensive differenziate, oltremodo pericolose e dannose.

Il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe provvedere a versare l'importo dei sovracanoni già a sua disposizione una volta che i Comuni del bacino interessato avessero raggiunto un accordo per la ripartizione o dopo che egli avesse emanato il decreto relativo nel caso di mancato accordo fra i Comuni interessati.

Ma è proprio escluso che non si possa ottenere un primo versamento da parte del Ministero dei lavori pubblici, almeno a titolo di acconto, sulla futura assegnazione sia concordata, sia decisa in sede ministeriale?

Non potrebbe il Ministero, tenuto conto delle somme disponibili per il rispettivo bacino (avuto riguardo alla consistenza dei singoli Consorzi dei Comuni, in relazione alla popolazione appartenente a ciascun Consorzio e, in via di massima alle condizioni economiche e sociali della stessa, nonché alle zone montane di produzione dell'energia elettrica ove si sono verificati i maggiori danni) versare un congruo acconto in modo da consentire almeno un primo inizio di funzionamento ai singoli Consorzi, anche se non si possa fin d'ora passare a progettare ed a finanziare lavori?

E se il Ministro non se la sentisse di fare lui una prima ripartizione per la concessione di questi acconti, non potrebbe versare direttamente alla Banca di Italia di Trento un congruo importo attingendolo dalle somme versate dai concessionari idroelettrici per il bacino imbrifero dell'Adige, del Brenta, del Garda, del Chiese e del Bacchiglione, lasciando ai singoli Consorzi interessati, compresi anche quelli delle provincie viciniori, di raggiungere un primo accordo provvisorio per la ripartizione di questo primo acconto?

E non sarebbe possibile che i Consorzi o i Comuni interessati si accordassero su una chiave provvisoria di ripartizione così da poter introitare subito le somme disponibili salvo ad addivenire in seguito all'accordo definitivo?

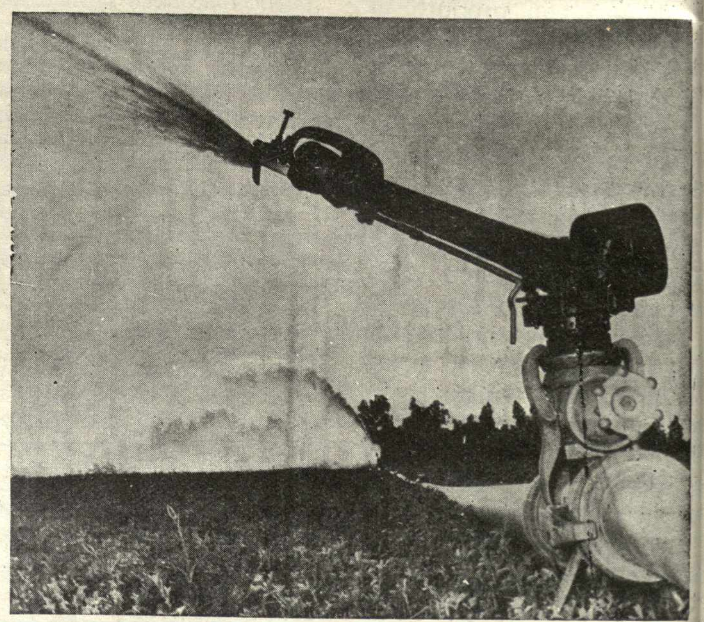
Come sempre anche in questo caso è l'« argent qui fait la guerre » ed è comprensibile che i Presidenti e i Consigli di amministrazione dei nostri Consorzi non si sentano neppure di far stampare la carta da lettera, di acquistare la macchina da scrivere e di fare le prime spese di cancelleria senza avere un soldo a disposizione e dovendosi rassegnare a mettere le mani nelle proprie tasche, cosa che un amministratore non fa molto volentieri.

In conclusione, appare senza altro necessario e urgente che i rappresentanti dei Consorzi dei bacini imbriferi della provincia di Trento si accordino per una concreta azione da svolgere, specialmente presso il Ministero dei lavori pubblici e per avviare serie e rapide trattative fra loro per concordare una chiave di ripartizione, evitando di lasciar perdere altro tempo, ché, anche in questo settore, fin troppo ne è stato perso.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO
Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI
Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 2[?] Roma - Tel. 684.766

vego
concimi complessi granulari
fosfo-azotati 13-13
fosfo-azotati-potassici 10-10-10
fosfo-azotati-potassici 10-10-10 S
VEGO VENEZIA PORTO MARGHERA
Direzione Generale Torino
Corso Vittorio Emanuele 8
Stabilimenti
Porto Marghera Venezia

L'Eco della Stampa: OLTRE MEZZO SECOLO di collaborazione con la stampa italiana!



PIOGGIA PERROT Soc. Acc. Semp.
di Dott. Ing. Franz. Stubenruss & C.
Viale Beatrice d'Este 3 - MILANO
Tel. 350.147 - 354.500